

Successo

È stata esercitata integralmente la greenshoe (cioè l'offerta) sulle azioni Enel. A seguito dell'operazione (ceduti altre 75 milioni di azioni) l'introito lordo complessivo per il Ministero dell'Economia sale a 4,101 miliardi, mentre la quota di partecipazione in Enel scende a circa il 21,9%



TRASPORTI, LUGLIO DIFFICILE PRIMA DELLA TREGUA ESTIVA

Luglio caldo per gli scioperi nei trasporti quest'anno: per gli utenti si preannuncia un mese difficile in attesa della tregua estiva (da fine luglio ai primi di settembre) con rischi di disagi soprattutto per chi parte per le ferie. Il primo sciopero in calendario riguarda il trasporto aereo. Il 7 luglio si fermeranno gli addetti ai servizi aeroportuali per un'agitazione proclamata da Filt, Fit, Uilt e Ugl. dalle 10 alle 18. Dalle 12 alle 16 stop dei dipendenti dell'Enav aderenti a Filt e Uilt.

UNOCAL, LA CINA CHIEDE NEUTRALITÀ AL GOVERNO USA

La Cina ha chiesto ai legislatori americani di fare marcia indietro e non interferire nella transazione per l'acquisto di Unocal. La compagnia petrolifera cinese Cnooc si è ribellata infatti al voto della Camera dei deputati che si sono espressi a maggioranza per una risoluzione che chiede all'amministrazione Bush di bloccare l'offerta cinese. L'operazione di Cnooc su Unocal è stata definita infatti una «minaccia» alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti.

Siniscalco rinnega la politica di Tremonti

Prima bozza del Dpef. Niente aumento dell'Iva. Maroni: blocco del turnover per gli statali

di Bianca Di Giovanni / Roma

IL NOIOSO «Bisogna uscire definitivamente da una finanza pubblica straordinaria e di emergenza e andare verso una finanza il più noiosa possibile. Fatta di entrate ed uscite certe». In poche parole Domenico Siniscalco tira una frecciata al suo predecessore

Giulio Tremonti. Lo fa davanti ai dirigenti dell'Agenzia delle Entrate, sottoposti ad una valanga di adempimenti per la raffica di condoni (e relative estensioni) varati dall'ex superministro, a fronte di tagli a risorse e personale. «Quando la nostra attività sarà relegata all'ultima pagina dei giornali - continua Siniscalco - allora vorrà dire che avremo fatto bene». Tradotto: basta finanza fantasmatica, basta esternazioni a effetto (tipo: vendiamoci le spiagge) riportati con «titoloni» dalla stampa. L'attuale ministro preferisce il grigiore di un bilancio pubblico basato «semplicemente» su entrate e uscite certe. Punta a «mantenere il gettito senza alzare le aliquote (veramente l'intenzione è di abbassarle, ndr) allargando la base imponibile e aumentando la tax compliance». Per l'Italia degli evasori condonati è un miracolo. Anche per l'Italia di Siniscalco.

In primo luogo l'attuale ministro non può certo chiamarsi fuori dalla finanza creativa che oggi condanna. E non può certo affermare di aver cambiato definitivamente rotta. «Dov'era Siniscalco quando si è alzata la finanza creativa? - si chiede Pier Luigi Bersani - I risultati di quella politica impediranno per il futuro di annoiarsi. Aspettiamo che assieme alla finanza creativa vengano buttate via anche le parole edulcorate con le quali si sta cercando ancora una volta di ammansire il paese». Se Tremonti usa i colpi di scena, Siniscalco usa il «dolcificante»: ma il risultato non cambia. In ambedue i casi c'è pochissimo di certo, e molto di azzardato. Siniscalco

esclude un aumento dell'Iva, e propone una serrata lotta all'evasione per coprire i promessi sgravi Irap. Ma sa bene, il ministro professore, che non c'è voce meno credibile della lotta all'evasione annunciata. E sa altrettanto bene che per raggiungere le cifre richieste dall'Ue (11 miliardi di correzione, più 4 miliardi di sgravi Irap, più un paio di miliardi tra sgravi già approvati - per esempio all'agricoltura - e l'ultimo contratto dei pubblici dipendenti) senza utilizzare la «droga» delle tantum, avrebbe bisogno di tutto: aumenti di tasse (Iva o rendite finanziarie che siano), tagli di spesa, lotta all'evasione. Le «anime» della maggioranza si scontrano tra aumento delle rendite (Gianni Alemanno) e blocco del turn-over (Roberto Maroni). Ma l'alternativa non esiste: servirebbe tutto.

Tanto più che il Dpef deve convincere l'Europa prima che gli alleati, ieri sera il tesoro ne ha inviata una «bozza» a Palazzo Chigi. Un testo di 34 pagine e 15 tabelle. Sarebbe diviso in 6 capitoli, con l'ultima parte dedicata alla crescita e al Mezzogiorno. Ancora incerto però il giorno del varo. Il fatto è che la partita europea non è affatto chiusa, come si tende a far credere. Per questo l'Ecofin dell'11 e 12 luglio è cruciale. «Il Patto va applicato con criterio e con energia - dichiara Joaquín Almunia - per non dare argomentazioni a chi sostiene che disciplina di bilancio e crescita non sono compatibili». Il rischio che l'Europa chieda di più di quanto annunciato finora è concreto: non si esclude un ulteriore slittamento oltre il 15 luglio. La Commissione Ue chiede una correzione dell'1,6% del Pil in due anni, ma non conferma i 10 miliardi di euro. Molto dipenderà dall'andamento del deficit tendenziale, che per Bruxelles nel 2005 sarebbe un po' sopra il 4% (il Tesoro ha indicato il 3,75%), e per il 2006 al 5%.



Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ferrara e il ministro dell'Economia, Siniscalco. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Senza fondi niente lotta all'evasione fiscale

L'Agenzia delle Entrate lancia l'allarme: ci vuole un piano straordinario contro gli evasori

/ Roma

GUERRA «È arrivato il momento di avviare un piano straordinario per combattere l'evasione fiscale». Il direttore generale dell'Agenzia delle entrate Raffaele Ferrara

va all'affondo. «Chi evade le tasse lancia una sfida allo Stato. È una sfida che dobbiamo raccogliere. Io sono cattolico ma non porgo l'altra guancia - dice chiaro e tondo - Quando il sistema tende alla riduzione del carico fiscale e alla semplificazione, non ci sono ragioni per giustificare l'evasione. È pura delinquenza economi-

ca che va affrontata come tale». Ferrara parla dopo un biennio «difficile» passato alla guida di un esercito disarmato. A fronte di sempre maggiori impegni, l'amministrazione ha dovuto subire continui tagli di risorse: 300 milioni in meno negli ultimi tre anni. «Ai compiti ordinari - spiega - si sono aggiunti i doveri di gestione corretta del condono. Ma non abbiamo mai abbassato la guardia nella lotta all'evasione. L'amministrazione ha fatto il suo dovere - continua il direttore - Ma sono preoccupato di una cosa: l'evasione cresce». Per questo non è tempo di tagli, ma è tempo di investire nell'Agenzia». Insomma, dopo il condono «occorre riavviare un percorso serio». «Non chiediamo risorse ag-

giuntive - tiene a precisare Ferrara - ma non possiamo accettare tagli indiscriminati, pari negli ultimi tre anni a 370 milioni. Sembra che veniamo considerati alla stregua di tanti altri settori, avvezzi a sprechi e inefficienze. Non meritiamente un simile trattamento, né il Paese se lo può permettere». Anche perché allo studio c'è l'intenzione di aumentare del 40% la ca-

pacità organizzativa sul fronte della lotta all'evasione, adottando controlli diversificati a seconda della «grandezza» dei contribuenti sottoposti a controlli. È un grido d'allarme quello lanciato dal podio dell'assemblea delle Entrate. Ferrara sa di poter vantare risultati invidiabili, nonostante la difficoltà di bilancio. Ad elencarli è Attilio Befera, direttore generale dell'Agenzia. «Nel 2004 sono stati erogati 7,2 miliardi di rimborsi fiscali - dichiara - Nel 2005 è stata già raggiunta la quota di 4,2 miliardi di euro, e a fine anno si conta di erogarne 8». Per quanto riguarda l'arretrato Irpef, nel 2004 è stato azzerato quello fino al '96 e nel primo semestre del 2005 sono stati eseguiti 450mila rimborsi relativi agli

DA OGGI

Finito lo sciopero tornano i buoni pasto

STOP ALLO SCIOPERO dei buoni pasto. Da oggi ristoranti, bar e negozi, in cambio delle consumazioni, torneranno ad accettare gli ormai familiari ticket. La fine dell'agitazione è stata annunciata da Sergio Billè, presidente di Confcommercio, al termine di riunione straordinaria dell'associazione delle società emittitrici. La decisione è stata presa dopo le rassicurazioni dei ministri Siniscalco e Scajola. In particolare, il ministro per le Attività produttive si è impegnato a nome del governo a risolvere la questione, con un decreto o un emendamento al disegno di legge sulla competitività. A scatenare la protesta era stata

la questione delle commissioni, troppo alte, secondo i titolari dei pubblici esercizi: fino al 13% a fronte del 2-3% di 10 anni fa. Da qui la richiesta di Confcommercio di un intervento del governo per vietare le gare al massimo ribasso.

Anche il popolo dei buoni pasto, stimato in oltre 2 milioni di lavoratori al giorno, non ha fatto mancare le sue critiche agli stessi esercenti, accusati dal Codacons di essersi «già rifatti delle alte commissioni, rialzando i prezzi. Dal 2001 a oggi un pasto fuori casa costa mediamente l'83% in più». E col ticket da 5 euro è sempre più difficile consumare un pasto.

Il programma di Pezzotta: è ora di tassare le rendite finanziarie e immobiliari

Si apre oggi il congresso della Cisl. La proposta di un patto per la ricostruzione e per lo sviluppo. Il rilancio della concertazione e la riforma del modello contrattuale

ROMA Agli atti del quindicesimo congresso della Cisl che si apre oggi a Roma resterà una relazione di sessantacinque pagine. In sala, davanti al parterre di politici che si annuncia nutrito, ai rappresentanti del mondo economico e sindacale, e davanti ai 972 delegati Savino Pezzotta parlerà molto meno. Non meno comunque di due ore. Evidentemente ha molte cose da dire. Il bilancio di quanto è stato negli ultimi quattro anni è affidato ad una «relazione morale» una sorta di rendiconto che affiancherà la definizione della strategia che il sindacato di ispirazione cattolica intende seguire nella prossima legislatura. Pezzotta propone «un patto» per la ricostruzione e lo sviluppo centrato sul rilancio della concertazione in una formula «semplificata», puntando cioè a temi specifici. Il governo che verrà, di qualsiasi colore, è

avvertito, «senza concertazione, l'unica strada è il conflitto». Di essenziale al Palacongressi dell'Eur ci sarà solo la scenografia, verde e bianco i colori dominanti, una spruzzata di azzurro. Le note iniziali dell'inno di Mameli, poi un brano inedito di musica classica. Quindi l'avvio della kermesse di quattro giorni, l'analisi e la proposta per una fase anch'essa inedita per la sua complessità. Un evento che in casa Cisl tentano di tenere basso, «non sarà un congresso mediatico» dice Pezzotta. C'è invece attesa. Soprattutto dal mondo politico, i partiti oggi saranno presenti quasi tutti al massimo livello. Hanno accettato l'invito i leader del centrosinistra, Prodi, Fassino, Rutelli. Per il centrodestra ci saranno Letta e Alemanno, ma il quadro ufficioso della vigilia è destinato ad infittirsi. Ci sarà anche il pre-

sidente della Camera, Casini. Come da prassi prenderà la parola un esponente del governo (giovedì), verosimilmente sarà il ministro del Lavoro. Verso il governo il giudizio della Cisl non sarà tenero. Quattro anni fa il premier inviò al congresso un messaggio, «il dialogo sociale è nella costituzione materiale del paese», disse. Sembrava qualcosa in meno della concertazione che per la Cisl è sempre stata la via maestra. Ma neanche i più pessimisti di via Po potevano immaginare che non se ne sarebbe fatto nulla. Ora nel paese c'è «un malessere profondo» e lo stato dell'economia è preoccupante. E tanto per stare sull'attualità, sul Dpef che potrebbe prevedere un aumento dell'Iva, Savino Pezzotta è tranchant: «Se hanno bisogno di soldi li vadano a prendere dalle rendite immobiliari e finanziarie».

Il credito al governo è finito, la Cisl cerca interlocutori politici affidabili. Quanto all'unità sindacale non sembra avere appeal, ha trovato poco spazio nelle tesi congressuali, si preferisce parlare di «pluralismo convergente». Il primo banco di prova sarà il modello contrattuale. Oggi Pezzotta farà la sua proposta. Intende accelerare, teme - ha detto - che il governo presenti un suo documento e che lo stesso farà Confindustria, «mentre il sindacato rischia di averne tre». Giovedì gli interventi di Epifani e di Angeletti. Venerdì le conclusioni di Pezzotta che verrà riconfermato alla guida della Cisl. Alla fine del 2008 dovrà lasciare l'incarico per limiti d'età. La discussione sul successore non sembra all'ordine del giorno del congresso. Non almeno in quello ufficiale.

Indagine

I cislino stanno al centro

AUTONOMAMENTE al Centro. Un'indagine realizzata per la Cisl in occasione del congresso dice che un quarto del campione degli iscritti al sindacato di via Po - il 24,7% - si «autocolloca» al centro. Percentuale che sommata al 28% di iscritti dichiaratisi di centrosinistra diventa maggioranza assoluta. Si dichiara di sinistra il 13,4% e solo il 4,4% di destra. Il centrodestra è al 13,7%. Il settanta per cento dell'intero campione mostra consenso per l'azione del sindacato italiano.

fe.m.

COMUNE DI FORMIA (LT)

Settore Investimenti
Sociali del Reddito

Avviso di Gara esperta

Si rende noto che la gara per l'affidamento della gestione servizio trasporto scolastico ed assistenza alunni scuole elementari e dell'infanzia statali, anni scolastici 2005/2008, indetta con le modalità di cui al D.Lgs 157/95 art.6, lett.a) e s.m.i. ed esperta con il criterio di cui ex art. 23, c.1, lett. b), si è conclusa in data 28.04.05. Alla gara ha partecipato l'A.T.I. FORMIA TOUR SOCIETA' COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A R.L. e Ditta Treglia Gianpaolo, che ha offerto sul prezzo orario di Euro 17,00 posto a base d'asta, una percentuale di ribasso pari al 10%.

Il Dirigente
Dott.ssa Rosanna Picano